

1

Mi pesava, portar via la piccola, mi pesava eccome. Con la madre appena morta, so bene come vanno queste cose perché anche mia madre è morta giovane, beh eccome se mi pesava. Cercavo di dire qualcosa in risposta ai silenzi che mi gettava addosso per tutto il viaggio fino a Chittock Leigh. Che bella giornata di giugno provavo a dire Calda vero Catrine Catrine, lei rispondeva ogni volta Sì papà. Ad un certo punto le ho proposto Giochiamo a *Gambe e insegne*. Proprio in quel momento siamo passati di fronte al CAVALLO&CALESSE. Guarda, scricciolo, sono già sei punti per me. Sei? ha detto, Sei, hai mai visto un cavallo con sei zampe? Beh, ho detto io con pazienza, Può esistere un calesse senza conducente? Sì, quando è posteggiato, ha detto lei incupitarsi e intenta a fissare le sue scarpe. Le ho indicato il pub successivo sul suo lato ma quando v'eravamo vicini ho visto che si chiamava LA CIPOLLA ALLEGRA. LA CIPOLLA ALLEGRA, che razza di pub è questo, ho detto, Cipolla pensa tu. Alla fine in un impeto di parole ha detto Forse quel tuo vecchio cocchiere ha perso una gamba in guerra. Sì ho detto io E per quanto ne sappiamo anche il suo ronzino saltellava su tre zampe ma ci sono cose che devi dare per assodate per esempio che un oste sull'insegna voglia per emblema un uomo con tutti gli arti a posto e per un po' abbiamo discusso se fossi un padre imbroglione o se semplicemente stavo facendo il padre.

IL CERVO BIANCO è apparso sul suo lato Sei! lei ha gridato ed io per poco non sono finito fuori strada. Sei ha ripetuto lei picchiando sui braccioli, sei per me. Mi sono messo a ridere, Chi è che bara adesso? scusa perché sei. Perché non c'è mai un cervo bianco senza un cacciatore che gli spara, papà, un cacciatore devi darlo per assodato. Insomma le ho lasciato i sei punti così che fossimo pari e non tenesse il broncio nell'andare a vedere la sua nuova scuola. Eccola lì, nemmeno il tempo di accorgermene, che emergeva dalla foschia come un transatlantico. Tale e quale al giorno in cui mio padre mi ci portò anche se poi lui scappò via subito, noi invece l'avremmo visitata per bene e avremmo mangiato qualcosa con il preside. La piccola è tornata ai suoi silenzi anche se devo riconoscere che non ha mai piagnucolato. Abbiamo attraversato le sale, curiosato nel refettorio dove Brickman aveva l'abitudine di tirare le posate contro schiene innocenti fra cui la mia, proseguendo per le scale dove una volta Hawthorne mi aveva detto che si era innamorato di un altro ragazzo, poi al di là del cortile verso il campo di cricket per vedere una partita prima che cominciasse a piovere. Ed eccolo là, il padiglione del cricket, minaccioso oltre il prato ben tenuto, quattro assi in croce. Se fino a quel momento ero rimasto come assente, di lì in poi cominciai a sentire qualcosa. I vecchi tempi..., mica poi così male. Darvish ed io che ci fumiamo una sigaretta e andiamo a sederci nel padiglione. Si poteva trovare una forma di silenzio lì. Stava a te trovare la quiete. Avrò lo stesso odore. Perché no. Olio di lino e cuoio. Sudore. Le ho detto Questo non era un brutto posto ai miei tempi, Catrine. Ho rimesso a posto un paraginocchi che era caduto per terra. Le ho raccontato la storia del signor Mortimer quando si unì a noi per giocare a dadi. Gliel'avevo già raccontata. *La ripetizione renderà la storia mito*. Lei guardava fuori verso l'edificio che ospita le aule. Io ho detto Come posto per pensare ti consiglio il padiglione del cricket e qui ne farai di pensate fra queste menti feconde. Mi ha chiesto Hamey è stato qui, papà ed io le ho risposto Sai benissimo che non ci è stato: era un vecchio amico quando stavo a Gwydyr. Hamey a Monstead, figuriamoci. Sarebbe stata una bella sfida per la vecchia scuola. No, anche

Hamey mi aveva abbandonato. Tornando indietro, che splendore il vecchio campo di gioco! Mi sono chinato per farle notare l'erba. Più soffice di quella del Maine ho urlato per coprire il mio stesso scricchiolare delle ginocchia. Vedi come il continuo piovere la rende morbida, e come a farlo apposta, ha cominciato a gocciare. Ho portato mia figlia al riparo sotto il padiglione ma subito dopo l'ho spinta fuori, lontano da un paio di ragazzi che ci fissavano. Giovinastri sogghignanti in candida tenuta da cricket. Ci siamo diretti verso il vecchio laboratorio di Scienze che era stato trasformato in una specie di ripostiglio per gli attrezzi. Abbiamo pulito la finestra piena di polvere quel poco da riuscire a sbirciare dentro. Le ho raccontato che *Prep* erano i compiti che si facevano in aula la sera, ogni classe i suoi, che *Tuck* erano leccornie per la ricreazione, mandate da casa o comperate in città, che avrebbe avuto un armadetto per i suoi pan di spagna arrotolati e il burro d'arachidi, che la scuola le avrebbe assegnato un numero di matricola e che gliel'avremmo cucito sull'uniforme, che *Sides* era il nome di certi temi assegnati per punizione che avrebbe fatto meglio a non meritarsi. Era importante aver chiari questi dettagli, nessuno dà spiegazioni ai nuovi e a fare domande ci si mostra indifesi. Le ho descritto l'autunno inglese, come gli alberi cambiano colore, come il sentiero che dalla collina scende in città diventa dorato come avrebbe giocato a tennis e a *rounders*, imparato a tenere in mano un violino – oh ti piacerà così tanto qui scricciolo figlia mia tesoro mio che fioritura avrai in mezzo alle migliori menti in Inghilterra. E papà tornò subito indietro, allontanandosi a passi rapidi, perché c'era Stokes che offriva fette di prosciutto, pomodori pallidi di salsa. Lui e il preside si conoscevano fin da ragazzi. Dopo pranzo s'incamminarono verso la macchina la mano di lui sulla schiena di Catrine a spingerla delicatamente mentre salutava il taciturno Stokes rimasto in cima alla scalinata intento a tormentare la benda che portava su un occhio. Sarebbero tornati a Londra, lui a lavorare lei a guardare le partite di cricket nel parco a visitare le mostre canine a perdersi sui bus a fare solitari nella cucina fatiscente. Da dentro l'auto a nolo, sbattuta la portiera, la scuola era preistoria sempre più piccola fecero inversione sul viale

d'accesso stirando le marce per tutto il viaggio di ritorno, a sfiorare gli angoli delimitati da siepi, papà a rimuginare su quanto la aspettava, Certe giornate!, intelletti da far impallidire Einstein, mondi da scoprire dentro le parole, ma ti rendi conto di che patrimonio c'è qui, questo posto dove anch'io mi sono formato come ti piacerà la vecchia scuola dove discutono con tanto fervore, i libri che leggono, la riverenza che hanno per la scienza.

2

Sniffano colla. Nel vicolo dietro il negozio d'orologi in stile Tudor dove gli odori si sposano, ortaggi, piscio. Brickie *sta' lontana da lui, ti accorgerai quant'è bastardo quel ragazzo* rincoglionito dal fissativo. Si porta il fazzoletto del padre a coprire bocca e naso. Gli occhi bastardi lacrimano. La voce impastata attraverso il tessuto. La guarda dare un calcio ad una bottiglia sull'acciottolato. La guarda dire, Come faccio a sentirti con quello sulla bocca?

Brickie abbassa il fazzoletto... Devi fare la guardia, non guardare me.

Ti avevo detto di non portarla... Paul, *quello poi è perfino peggio*, più grande, penultimo anno, aspetta la colla. La punta delle dita nelle tasche dei pantaloni fino all'attaccatura delle unghie. La sciarpa una fisarmonica intorno alle orecchie. Un'occhiata ad uno sbocco del vicolo poi all'altro... Una yankie... borbottii... Che Dio ci aiuti.

Il palo può farvelo Paul!... e via nella strada luminosa.

Attraverso il parco cittadino dopo la fontana con il cavallo imbizarrito. Come se avesse bisogno di Paul con il suo collo da serpente a sonagli che ripete in continuazione Yankie. Dopo la chiesa, l'orologio fermo. Il tè alle cinque e trenta. E mezza. Grandi materassi di pane bianco per ingannare stomaci che richiedono più che un frammento di pesce. Pane e marmellata tre volte al giorno. Due volte. Sii onesta, al mattino c'è la confettura di arance. Che lei mangia perché la confettura di arance piace a papà. Dopo Wenley Smith. Nella farmacia.

Saponette della nonna alla lavanda avvolte in carta increspata, scaffali di dispositivi ortopedici, cerotti. Soluzione antieczema che esce da un tubetto. Non fa mai caldo a Monstead, non così almeno. Tutt'altro che caldo. Sul lato opposto imbambolata davanti all'espositore dei rossetti. Dietro di lei una donna impreca contro il figlio. Da salmone a color terra, passando per un vago color prugna.

La parola *chutney*. Perché? Forse pane e formaggio all'ora del tè. Panini, formaggio e chutney. Quindici minuti secondo l'orologio sopra la porta. In ritardo per il chutney. Prova il FireFire davanti allo specchio. I capelli, si può ben dire, caotici. Non si è portata la spazzola da casa, perché dovrebbe ricordarsene il papà? Matite dimenticate, mollette per capelli smarrite la pungono quando si corica la sera.

Pettinati con le dita. Oppure usa il palmo per lisciarli. Chutney chutney. Visto forse sul menù fuori del refettorio. Affisso lì per stemperare l'appetito. Gilbert non dice mai niente dei capelli ribelli quando fa le sue battute. Ha tirato in ballo i suoi denti quando studiavano il calcio, storielle sulle bionde quando oggetto era l'acqua ossigenata. Come se non avesse già abbastanza problemi con i capelli.

Io so delle cose su di te... Brickie appoggiato al banco, i polsini strappati... Cos'hai sulla bocca?

Strofinarsi via il FireFire.

Questo a cosa serve?... ha preso un tubetto d'argento dall'espositore.

Le ciglia. Devi bagnare il colore.

Levati... la spinge via dallo specchio e ci sputa dentro.

Cos'è che sai di me?

Brickie, riflesso... Delle cose... la bocca aperta concentrato mentre si dipinge le ciglia a regola d'arte... Lo scoprirai fra non molto.

Come una furia, la commessa Cosa, minaccia con il camice abbottonato male, Credi, come se avessero umiliato lei personalmente commentato la sua ricrescita priva di tinta Di fare, con indignazione crescente Con quello? In tutto ciò Brickie imperturbabile continua la meticolosa applicazione, Giovanotto?

Lo sto provando.

La commessa cerca di afferrare il tubetto ma i residui di colla l'hanno attaccato alla mano di Brickie e questo scatena la donna biondicia in un attacco contro Voi dei colleghi Voi pensate di essere Beh ora ti dico io Pensate di poter fare come vi pare e Brickie in un teatrale lamento Ahi mi fa male È la mia pelle quella Attenta. Finché la donna non libera il mascara con una lacerazione, sorridendo in modo spaventoso.

Si calmi... Brickie si strofina il palmo, sbatte le ciglia pesanti... Lei è isterica.

La bocca di Brickie con gli angoli piegati in basso come la bocca da pesce lessato del padre. L'ambasciatore aveva offerto a Catrine cinque pesci morti dicendo *È una gioia fare la sua conoscenza* e così lei aveva capito che era una mano quella che veniva tesa. Che doveva stringerla. Poi l'ambasciatore aveva passato a Brickie un fazzoletto. Con discrezione gli aveva indicato di pulirsi il naso.

Brickie e le sue ciglia si girano per appoggiare i gomiti sul banco di vetro... Sei una snob.

Prestami dei soldi.

Perché?

Tu prestameli.

Se i suoi capelli fossero bagnati potrebbe passarci un pettine. Cosa poteva mai sapere Brickie di lei. Quanto costava un pettine. Mancavano due giorni all'incontro con Gilbert. Domani è la sera del bagno. Tempo sufficiente per uno shampoo.

3

Macchie d'umidità sul soffitto dei bagni. Un posto di cui papà direbbe, Una specie di atollo, con questi ghirigori di corallo. Cosa vuoi, Catrine? Un'isola ancora più tondeggiante. La Sicilia? Gli alluci sentenziano SCOTTA un'agilità scimmiesca di più di più. Tutta drappeggiata, lei è un atollo. Sott'acqua. Silenzio. Non dura. Trambusto, la porta del cubicolo sbatte aperta. Ed eccola sulla

cresta di un'onda di marea. Maggone al rubinetto, le maniche arrotolate fino alla spalla un'inserviente di manicomio Basta con l'acqua calda ficcando una mano nell'acqua. Perché perché non deve restare nei suoi limiti e sui limiti esce a tacchi battenti (scarpe da *tip tap?* tacchetti di metallo?) limitimitili si sente rimbombare lungo la fila dei cubicoli verso ragazze indifferenti nei loro bagni ben nei limiti. Suoi limiti si confonde con Sfregati Bene Sophie Marsden Ma Non Lì giù Eh clac clac giù verso Mareka verso le macchie di nicotina ostinate di Siobhan Voglio Sperare Che Quello Non Sia Henné Hathaway clac clac la falcata da secondino di Megera Sophie che spunta da sopra il muro e ora mima sfrega sfrega ora ciondola la testa Guarda, sono Gesù ora canta canzoni da football, Avevo un agnellino oh era tanto bravo. La canzone di Sophie mentre si raggomitola affondando sorda, senza peso, morta. Se Isabelle, no. Un tempo i loro cavalli erano meli. E orde di ribelli percorrevano il deserto da un capo all'altro.

4

Mi sembra di capire che, rispetto alla settimana scorsa, il signor Brickman abbia fatto progressi decisivi nell'esperimento sull'ossido di rame. Anzi, ho come idea che se ne sia fatta un'ossessione, *Quale potrà mai essere l'effetto dell'ossigeno su un cavo di rame...* Gilbert con il fianco appoggiato al suo banco di laboratorio... Giusto, Brick? Tutto preso dalle stupefacenti possibilità di reazione dopo l'aggiunta di un catalizzatore? Ha perso l'appetito, eh? Un po' d'insonnia? E sono certo che l'odissea fra l'ora del tè e i *Prep* la occupi tutta rimuginando le differenze essenziali fra fluorocarburi e idrocarburi.

Signore?... Brickie sta al gioco, i ragazzi ridono... Chiedo scusa, signore?

Ma perché diavolo Gilbert dà attenzione solo a quel— Si è lavata i capelli. Quasi lisci. È arrivata presto per aggiudicarsi un camice da laboratorio bianco non uno brutto verde. Perché non la nota.

Ad ogni modo... Gilbert sorride con un angolo della bocca... Sono sicuro che ancora una volta lei sarà la meraviglia della sezione 3x... il camice aperto... data la sua intelligenza che... discosto dalla vita, fra pollice e indice... Ho ragione, signor Brickman?

Sì, signore.

È un gioco fra loro due e lei lì, con i capelli lavati e lisciati il camice candido appoggiata, come Gilbert, ad un banco tutto scalfito del laboratorio, che aspetta. Accanto a lei Vanessa ripara con lo scotch la stilografica che perde. Dall'altro lato il posto ancora vuoto di Siobhan ancora con la sigaretta del mattino dietro il padiglione del cricket. Accanto a Vanessa, Sophie col dito affondato in un orecchio. E giù lungo la fila gli altri. Tutti che aspettano in piedi aspettano la lezione.

Sta chiamando il suo nome.

Sì, signore?

Era uno sbadiglio, quello?

Signore? No, non mi pare.

Lei non sa se stava sbadigliando o no?

Io. Sì, credo di sì.

Crede. Eh sì, credono molto, gli americani, vero? Cosa c'è, Evans? Troppo letto, poco sonno, è questo?

Ed ecco un'altra delle sue frecciate, come quella sui fianchi, sui denti. Ridono tutti anche Sophie, anche Vanessa mentre sistema le burette.

Non so. Signore.

Mollata la giacca e lasciando ricadere il camice alla vita Gilbert le dà le spalle, a lei, al suo fetido sbadiglio, al suo troppo letto, girato verso la lavagna e i gessi, già ignora i suoi capelli schifosi, il suo inutile camice.

Vanessa si lecca un dito gira una pagina nell'eserciziario.

Sophie fa un passo indietro per farle l'occhiolino ma anche lei fino all'attimo precedente rideva.

Il colletto candido di Gilbert gli profila la nuca. Attaccatura dei capelli. Schiena ampia il braccio sollevato con il gessetto:
 $2Cu+O_2 = To\ see\ you\ oh.$

Davanti a lei, Brickie dà le spalle a Gilbert. Gomiti puntati sul bancone, la fissa. Lei alza le sopracciglia. Lui arriccchia le labbra. Un catalizzatore, ma non reagirà. Non bilancerà l'equazione. Lei lo fissa. Lui la fissa. Testardi, lei e lui. Brickie con i suoi capelli neri i suoi capelli da bastardo negli occhi, appoggiato così come nella farmacia. Il labbro superiore alzato, cos'avrà in mente.

Siobhan sfila oltre Nessa oltre Sophie trascinando l'ultimo e troppo piccolo camice seminando cartacce Gold Twix e compiti vecchi esalando tanfo di sigarette Gilbert borbotta Con comodo con comodo.

Che cosa intendeva Brickie, che sa delle cose su di lei. Non è in Inghilterra da abbastanza tempo per essersi già messa nei guai.

5

Far saltare i sassi sull'acqua sporca del laghetto, dopo scuola. Sophie e Vanessa vengono a mettersi dall'altra parte, l'ombra delle loro quattro gambe, due e due, fra lei e l'acqua.

Brickie ti guarda sempre... Sophie. Mani nelle tasche della giacca, pollici fuori.

No, non è vero.

È vero, Catrine, l'ho visto anch'io... Nessa, come una campanella ding ding Anch'io anch'io.

Tu ci parli?

Qualche volta, getta una pietra nel laghetto per vedere quanto ci mette ad affondare, Mi ha prestato dei soldi.

Dei soldi? Perché?

Sophie... Vanessa la prende per un braccio... Torniamo dentro.

Vai pure, Nessa, io non ho voglia.

Perché?

Ma vacci da sola, no?... Sophie la guarda mentre cerca di far saltare un sasso ma non è abbastanza piatto, poi di nuovo a Nessa... Io arrivo subito.

A metà strada Vanessa si gira di colpo e si guarda indietro. Il sole è basso, non può vedere Nessa in faccia. Solo che si è fermata.

Avevi amici in America?

Li avevo.

Perché Brickie ti ha prestato dei soldi? Brickie odia tutti.

A me sembra che tutti lo trovino simpatico.

Non è la stessa cosa.

No.

Questo fosso l'hanno fatto che c'era qui mio fratello... Sophie si abbassa sulle ginocchia sull'altro lato del laghetto... C'è sempre qualcuno che nel saltarlo ci cade dentro.

È bello largo da saltare.

Catrine... Sophie piega in dentro l'orlo della gonna, si guarda le dita nel farlo... Mi hanno detto che tua madre è morta.

Ah sì?

Le dita cercano per terra sassi più piatti... A Chimica hai riso di me.

Cosa? Ah sì, ma non era per te. Gilbert fa così con tutti, quando lo farà con un altro riderai anche tu.

Davvero? ...*fa così* e si fissa in mente le ginocchia a punta di Sophie le dita *con tutti* che tormentano la gonna la pettinatura da maschio... Con tutti?

Prima o poi.

Un altro sasso sradicato dal suolo, non salterà... Non avevo capito.

Non prendertela.

Non me la prendo... toglie con le dita la terra dal sasso.

Catrine.

A Pasqua. È morta l'anno scorso, a Pasqua.

Guarda, ti ho trovato dei sassi piatti.

E allora falli saltare tu.

Niente, non sono capace.

Lo prendi così, con due dita... come sollevare fra pollice e indice un camice all'altezza della vita.

Perché Brickie—

Perché dici che non gli piace nessuno?

Non ci ho mai pensato... Sophie cerca altri sassi... Perché no, ecco.

Dall'entrata posteriore i viali intorno ai prati della scuola si fanno sempre più radi. Uno porta in paese, il paese dove Brickie le ha prestato i soldi per un pettine per sistemarsi i capelli per Chimica per Gilbert per niente. Come si chiamano quelle piante qui in Inghilterra lungo i viali con le siepi strette tutt'intorno alle fattorie vicine e ai campi. Cosparsi di letame di cavallo i solchi congelati le fanno inciampare mentre si concentrano per capire dove vanno cioè da nessuna parte. Le mani di Sophie sono grandi come quelle di un uomo grandi come quelle del padre di Brickie, ci taglia l'aria mentre parla.

Mentre passano alcuni ragazzi del paese strillano SUORE sono le loro uniformi grigie ma poi fischiano dietro lo stesso. In un campo pascolano delle mucche bianche e nere come l'orologio dove Brickie— che informazioni aveva su di lei?

Tu sembri una ubbidiente... Sophie se la porta verso un sentiero poco visibile... non avrei mai pensato che ti saresti persa il tè.

Ho marinato la scuola anche altre volte... e ho fatto rotolare uno pneumatico nel bel mezzo del traffico colpendo una moto... non sono una così brava ragazza... un uccello rosso un attimo dagli alberi che cos'è perché non sa i nomi degli uccelli... Strano che avessi quest'idea di me... guarda l'uccello che vola l'uomo che vola... Che io fossi una di cui credevi di sapere tutto ma invece non sai proprio nulla.

Probabilmente pensi di sapere molto di me. Che io sono così e così.

Io penso che sei una in gamba. Fai un sacco di domande.

Davvero faccio un sacco di domande?

Vedi.

Beh, tu non ne fai nessuna.

La luce fredda e arancione cala lenta come quel giorno con Brickie in farmacia, quando s'era messo il trucco ed era stato maleducato con la commessa. Dietro una cascina coperta di

rampicanti oltre il mulino e un granaio col tetto di paglia passati dei silos che sembravano matite vagano senza idea di dove stanno andando, solo con l'intento di non tornare. Non subito. Sophie sa come sgattaiolare dentro senza farsi vedere. Andrà tutto bene.

6

Il problema è sempre lo stesso dobbiamo per forza sottostare alle trovate idiote di qualche burlone... il professor Betts percorre l'aula a larghi passi, ruotando repentino sui tacchi... Appena arrivato, questa mattina, scopro che qualcuno ha lasciato un messaggio al preside per informarlo che, trovandomi sul mio letto di morte, non avrei potuto far lezione d'Inglese alla 3x. Immaginate la mia sorpresa... china il capo... nello scoprirmi malato. Vi potrete immaginare, e la vostra immaginazione sarà sottoposta a verifica questo trimestre, che uno dei vostri colleghi potrebbe essere meno incline di voi altri tutti allo studio della letteratura... altra pausa, affinché la loro immaginazione affondasse i denti in quell'orrore... No, classe 3x, non andrà così, temo. Avremo i nostri sonetti, avremo il nostro Yeats la nostra Leda il nostro Amleto con annessi spiriti e assassini e ragazze travestite da ragazzi. Quello che non avremo è scherzi stupidi e cattive maniere. Quindi.

Sophie le lancia uno sguardo da sopra le spalle. Un'occhiata d'intesa.

Cinque Sides con soggetto poesia. Betts alza una mano per combattere la paura... A meno che, s'intende, il nostro commediante non si faccia avanti.

Di colpo silenzio attorno. Lei dà un calcio alla sedia di Sophie, la spalliera sconnessa si inclina a rombo.

Ebbene?

Un calcio al sedile di Sophie. Niente. Un altro calcio. Inutile. Sophie non confesserà.

E allora sia come dev'essere. Aspetto i vostri saggi per la settimana prossima. Potete scegliere il vostro veleno, Yeats, Shakespeare... Betts raccoglie un libro.

Dai banchi sommesso mormorio infelice.

Beh, cosa dovrei fare, Brickman?

Non sono stato *io*, signore.

Parmi che troppo protesti— ...Betts s'interrompe... Io non l'ho accusata di nulla, figliolo. È la sua dizione che m'interessa... esortandolo con un righello... Su su.

Brickie si alza in piedi. Barocco schiarimento della voce, poi... Sentii un funerale nel cervello logentenero vestita—

Un momento, signor Sacco di Patate... Betts sventola il righello... Spalle indietro, testa alta. Daccapo. E poi, Brickman, se è di cavalli che ci deve parlare, con convinzione. Li deve vedere, che affondano superbi gli zoccoli—

Ma, signore. Io non parlavo di cavalli.

Brickman... Betts lotta per contenersi... La propensione al letterale è indizio certo di mediocrità.

Brickie si ferma, ci pensa.

Avanti, dunque! Sentii un funerale.

7

Mezzanotte forse, di sicuro già qualche ora dopo lo spegnete le luci. Cos'è che l'ha svegliata lamenti racconti di spettri la dama bianca un uomo senza testa il respiro delle altre otto un grugnito Mareka Holland parla nel sonno i nove letti il copriletto blu con i bioccoli tirato fin sotto il mento che freddo s'è coricata con le calze di lana il berretto ai primi di novembre che cosa l'ha svegliata? La luna da uno spiraglio delle tende le finestre alte fino al soffitto. Che libro era quello in cui una ragazza si nascondeva dietro una tenda su un gran davanzale. Notte che non finisce mai. Infila la testa sotto le coperte e scaldati con il respiro. Da sola stavolta. Non come nel Maine, là c'era sempre Isabelle ma non era mai così sola con sé stessa come lo è qui.

Sophie.

Faccia affondata nel cuscino lenzuola buttate da una parte mani giunte sotto la pancia Sophie che si gira nel sonno.

Svegliati... inginocchiata accanto a lei, cerca di togliere una scarpa incuneata sotto il ginocchio.

Cosa fai?... Sophie, ripresasi subito.

Shhh.

Torna a letto, Catrine.

Ti devo chiedere una cosa.

Ti vedono.

Perché non ci alziamo un po'.

Ma cos'hai?

Sto morendo di freddo.

Vieni qui.

Nel tuo letto?

Sì. Cosa c'è?

Ho visto qualcosa.

Un fantasma? Hai visto la—

Qualcosa, come una sagoma.

Tua madre?

No.

Cosa allora?

Il mio fantasma o qualcosa del genere.

Ce l'aveva la testa? Era la dama bianca, la—

No. Spostati un po'.

Sophie cerca di farle posto sotto una spessa trapunta portata da Hampstead, non roba della scuola, ha un ricamo rosso 1922.

Ti ricordi che ti dicevo della mia amica in America, la mia amica Isabelle?

E allora?

Una volta abbiamo marinato la scuola... avevano, oddio, avevano, l'aveva avuta lei l'idea, almeno se la ricorda come un'idea sua ma forse era di Isabelle vista ora sembra più una di quelle trovate di Isabelle ma chissà perché era sicura che fosse un'idea sua... E avevano preso un autobus per un'altra città una città qualunque, non importava, tanto per andar via... con quel po' di posto nel letto che le permetta di stare di schiena anche sul bordo e per Sophie di stare su un fianco a guardarla mentre lei fissa come se ci fosse abbastanza luce per vederlo il soffitto... E abbiamo

preso questa strada... curva come un orecchio... Era curva come un orecchio siamo entrate nel bosco e chiacchieravamo ma poi mentre stavamo tornando abbiamo trovato una gomma d'auto... una gomma d'auto come... una gomma d'auto tutta sporca, mezza sepolta nella terra... Sophie aspetta che lo dica lei... L'abbiamo tirata fuori scavando. Sotto di noi si vedeva la strada.

L'avete spinta giù dalla collina.

L'abbiamo fatta rotolare in mezzo al traffico e abbiamo colpito un uomo in moto. È caduto.

È morto?

Potrebbe, sì... ora guarda Sophie non importa che siano vicine da sentire l'odore dei respiri... Non lo so.

L'avete ammazzato.

Non lo dire.

Un uomo.

Non ne parleranno mai più.

Un uomo... Gli occhi di Sophie riescono a sembrare così grandi... È il suo fantasma quello che vedi.

No, te l'ho detto. È il mio.

8

E così. Piombata nel bel mezzo di una scena da collegio. Su e giù per le linee di bordo campo, una partita di calcio. Monstead contro, boh. Saxon qualcosa. Hamping o Felixston. Rastrellate per fare il tifo agli impavidi omini di Monstead. Guerrieri dalle gambe smorte. Lungo il percorso: Simon Puck sangue dal naso assistito da Brickie *Tieni su la testa* convegno intellettuale di Spinning e il professor Betts Devon di Arte orrendi alberi a carboncino Sophie perplessa dai giocatori *Ma che cos'hanno confusa Perché corrono così* ipotesi di Vanessa *Vorranno vincere, mi sa* Siobhan trasale *Mi fanno male i polmoni solo a pensarci* e di là dal campo Gilbert applaude nel mezzo di una ghirlanda di ragazze del penultimo anno Fi Hammond e le sorelle strambe. Dietro front, ora: Siobhan che fa la coda la treccia a Nessa *Che sabato*

stupido ecco Sophie sembra sempre che muori di freddo Catrine gli alberi di Devon assomigliano a scheletri Spenning men che estasiato ascolta Betts che proclama *Il fastidio che mi dà la resa mimetica della natura* s'interrompe *Oh, buona questa* da solo Pardon per scribacchiare la massima sapienziale sul suo taccuino azzurro Spenning fa sì con la testa ignora grida *Così, Haynes* Simon getta le braccia GOAL per aria si procura un altro rivolo rosso dal naso Brickie con uno spintone a Puck *Va' in infermeria, Simon* Gilbert le fa un saluto prima che lei guardi via adesso spunta fuori il Ciclope avanza a rivista delle truppe *Si sta fermando, sì?* Sì, si sta fermando il Ciclope scompare ecco Brickie e insieme passano accanto a Devon che si diletta a rappresentare paesaggi inverosimili e racconta a Betts, *Beh, il fiasco ha avuto il sopravvento* pettegolezzo à deux Betts con savio ragguaglio *Qualcuno tende a scottarsi sempre nello stesso punto.* Brickie sente e sbuffa. Lei si ferma. Faccia a faccia. Occhiata dura, non senza mistero. Dietro di lui, dal fondo del campo, Paul Gredville si ferma a guardarli parlare. Lei si gira verso Brickie Dicono che non ti piace nessuno. È vero? Brickie sorride o forse è la luce che è cambiata. Di punto in bianco fa il gesto di fumare, prende Siobhan per un braccio, sparisce.

9

Lunedì. A colazione Paul in grigio attillato chino su di lei... Brickie mi ha piantato lì in paese pieno di colla dappertutto. Ha detto che doveva dirti una cosa... Inclina il piatto e il pomodoro lesso scivola intorno al bacon... Cosa?... dalle uova fritte sul pane l'olio sgocciola... Cosa ti ha detto... è vicinissimo e già a quest'ora del mattino odora di sigarette... Ora mi dici cosa ti ha detto.

E perché dovrei?

A me tutti dicono tutto.

Sarà. Non io.

Oh sì... il piatto proprio sotto il suo naso lei che l'unica cosa che sopporta sono i toast e... Me lo dirai... le tazze per le brocche

di tè e caffè in fila alternate... Oh sì... tè caffè tè caffè... Me lo dirai... ringhioso almeno sedici anni se non diciassette... Paul l'odore del suo grasso pomodori le strizzano lo stomaco... Yankie.

Prima ancora di aver pensato Non è una buona idea è un'idea particolarmente cattiva è in piedi per sfuggire a quell'odore rancido ma ecco invece rovescia il suo piatto fetido uova pomodori addosso a Paul bacon sul suo atillato sigaretta pane fritto gli saturano il petto mentre scappa lo SMASH del piatto il suo ruggito da orso la sorpresa generale le risate il guaio in cui si è ficcata.

Fuori per il campo di cricket VIETATO ATTRAVERSARE IL CAMPO come il vento verso il sentiero in fondo *arbitro!* attraverso gli alberi gli arbusti poi ancora fuori inciampando sui solchi dell'aratura. L'aria fresca le fischia nelle orecchie mentre corre che quasi cade Paul l'ammazza deve avere almeno diciassette anni e da quello nessuno può proteggerla. Cosa ne sa lei del perché Brickie le fissi la boccuccia i capelli neri da bastardo perché si comportano come se lei sapesse quando lei invece non saprebbe nemmeno dire cos'è che lui dice di sapere su di lei. Sfrecciando via dal refettorio ha visto Sophie scostarsi da Vanessa girarsi con sorpresa voleva dire che probabilmente stavolta non la può salvare oh metà di un letto metà di una nottata sotto una trapunta ma nessuna difesa non da uno di sedici anni.

L'aria fredda le fa male al petto. Imbocca ora un altro sentiero, in direzione opposta alla scuola. Chiameranno il padre a Londra per dirgli che è scappata. *Andata via, signore, è andata via.* Gli insegnanti non sapranno perché nemmeno Gilbert. Gilbert che a quanto pare riserva a tutte le stesse attenzioni anche a quell'interdetta della vecchia Siobhan con quel suo camice troppo stretto.

Isabelle saprebbe cosa fare. Di chi era stata l'idea di spingere giù lo pneumatico, non si ricordava. Isabelle saprebbe proteggerla da Paul.

Cammina, il sole del mattino una palla fredda su in alto, l'erba con la brina ai suoi piedi, il mondo sembra raggomitolarsi e sparire.

Via dal sentiero sulla strada che va in paese verso un parco o un negozio. Farsi amica la pescivendola, una donna che puzza dei

suoi gatti. Basta col dormire in nove in una stanza, papà la troverebbe. *Mi aspettavo di più ma mi sbagliai.* Un'auto la supera poi rallenta. *Dopotutto avevo nove anni quando ci sono andato.* Le luci rosse dei freni. *Otto anni prima di rivedere mio padre e in mezzo anche una guerra.* Più avanti, l'auto accosta. Certi uomini uccidono le ragazze, così una volta ha detto Isabelle. Lo sanno tutti.

A razzo di nuovo sul sentiero lontano dagli assassini guarda bene prima attraverso una siepe più veloce il cuore picchia all'impazzata per la seconda volta oggi. Poi lo sente. Quella voce asciutta quasi acuta EVANS, lo sente dove il sentiero incontra la strada borbotta Oh non ho proprio le scarpe adatte.

Accidenti. Questa volta alla siepe ci gira intorno.

Alzando gli occhi dalle scarpe Ma cosa diamine lei si leva le foglie dal maglione senza sorridere lui si indica la testa Hai dei rametti tra i capelli mentre se li toglie sempre senza sorriso chiede di un Fastidio particolare per le lezioni del lunedì e lei si spiana la gonna si aggiusta le calze lo sente che la guarda mentre si riassetta.

O stava scappando?

Correvo e basta.

Beh... sorride così che lei sappia sappia che lui non dedica quelle attenzioni a chiunque in classe, sappia che non starebbe a guardare una qualsiasi mentre si aggiusta le calze... Coraggio, corriamo indietro insieme.

Dove stava andando?

A casa. Sono stato a scuola tutto il fine settimana, a controllare che qualcuno di voi altri non mandasse a fuoco l'aula magna. Strano ma vero, ho anch'io una casa ...esita... No, niente, cerco di fare lo spiritoso. Voglio dire, con tutto il tempo che passo a Monstead.

Troppo. Sul serio, dico, mi pare di trascorrere troppo tempo lì.

Non vengono mai a portarti fuori, i tuoi? ...le apre la portiera... O si trovano in America?

No, e no... caldo dentro l'auto i sedili coperti di lana cremosa... È di pecora?

Finta... girando la chiave.

Aspetti. Professor Gilbert... la mano quasi sulla sua alla sommità del volante per fermarlo... Sono nei guai.

Lui le guarda la mano, poi guarda lei.

Lei ritira la mano ma mette una supplica negli occhi non troppo non troppo smaccata il giusto il giusto per dire i suoi scherzi la classe ride una tazza di tè non subito a scuola di nuovo non ancora un'ora anche mezz'ora un piccolo favore.

Quali guai lui gira il volante nella direzione opposta alla scuola di che guai si tratta da farla scappare per l'aperta campagna. Vede signor Gilbert lei comincia la relazione lasciandosi da brava la gonna Ha sentito parlare di Gredville, quel ragazzo che si nutre di roditori una creatura notturna beh sembra che questo spirito maligno voglia la mia testa.

Dimmi in che guaio ti sei messa, Catrine.

Giù per un vialetto nascosto alla strada da siepi e da un tasso. Non quello che si sarebbe immaginata. Se pure si fosse. Una cassetta asimmetrica. Coperta di edera.

Intacca la struttura, le radici penetrano e scavano sotto la malta ma a me piace lo stesso, il giardino completamente inselvaticato non il solito curatissimo giardino inglese. Appena ho tempo devo mettermi a tirar via le erbacce... le fa strada e intanto si sbottona il montgomery nel soggiorno che ha delle grandi travi a vista.

Quotidiani come tende sul tavolo tazze un piatto con croste di pane e marmellata dipinti scuri di strade. Dappertutto libri. Sul tavolo sulle casse dello stereo sulle sedie pure nelle librerie sì ma ammassati negli angoli e sotto le finestre.

Sarebbe il caso che telefonassi al preside, Catrine, prima che sciolgano i cani.

Le dirà di riportarmi indietro.

Forse è la cosa migliore, uhm? Oh Dio... Gilbert prende un foglio di giornale s'inginocchia accartocchia le varie sezioni le infila nel caminetto una per una... Non so. Non è una situazione a cui io sia abituato. Sono un insegnante di Chimica non uno psicologo o che so. Dovrei portarti indietro, farti parlare con la signora Maggone, se è per un litigio. Lei ha esperienza in queste cose.

A Maggone non piacciono gli americani.

Sono sicuro che non è vero... Gilbert rimuove dei libri da una catasta di legna sceglie due ciocchi rimette a posto i libri i ciocchi nel fuoco... Anzi, probabilmente è vero.

Lei... si siede dopo aver tolto un libro, *Tropismi*... anche lei odia gli americani, professor Gilbert?

Non ho niente contro gli americani... lì in piedi investiga in un boccale a forma di testa sulla mensola del camino poi in una scatolina infine trova dei fiammiferi dietro una foto incorniciata... Quando ti ho fatto il verso quella volta, era tanto per far due risate, io e la classe... in ginocchio ancora per sfregare il fiammifero... I miei scherzi non sono sempre molto divertenti, me ne rendo conto.

Sì accavalla le gambe poi le scavalla infine decide: accavallate... Che città è?

Amsterdam, un pietoso tentativo... Stimola la fiamma soffia solleva un angolo di giornale... Una gita che ho fatto l'anno scorso. I quadri non le rendono giustizia.

Col fuoco acceso la stanza pare rabbuiarsi come se la luce fosse stata risucchiata dal fuoco, quasi la luce fosse O₂.

A mia madre sarebbero piaciuti.

Sarebbero?

È morta... si volta verso la finestra perché fuori sembra davvero più buio.

Gilbert tace... Mi dispiace... poi continua i suoi traffici con il caminetto.

Le piacevano i quadri scuri... torna a voltarsi... Diceva che erano democratici.

Democratici, diceva?

Perché sta lì a soffiare sul fuoco quando potrebbe sedersi? Hai finito di toglierti le foglie dai capelli, dovresti essere a lezione, di letteratura o... Dipinge ancora, signor Gilbert?

Sembri così triste... infine si stacca dal caminetto attraversa la stanza per sedersi sul divano di fronte a lei con la sua cicatrice... Non saranno poi così orrendi. Dipingo ancora nei fine settimana, qualche volta, se non mi tocca lavorare.

Dipinge che cosa?

Catrine.

Signore.

Non c'è bisogno che mi chiami signore in casa mia, qui siamo fra amici. Mi fa piacere che ti piacciono i miei quadri, mi fa piacere sapere che sarebbero piaciuti a tua madre, a dirti la verità nessuno a scuola li ha mai visti ma—

Mi piacciono moltissimo.

Ma. Hai caldo abbastanza? Hai i brividi?

Sto bene. Ma, cosa...?

Dovrei mettere sul fuoco ancora carta o un altro ciocco—

Ma, cosa?

Mi sento in imbarazzo che tu sia qui. Sono sicuro che la scuola non approverebbe.

Non mi ha nemmeno chiesto in che guai mi sono messa.

Beh... assorto nel cuscino accanto a lui a memorizzarne il broccato a prendere tempo per dire... Di cosa si tratta, Catrine?

Allungando le gambe sono lunghe per una di nemmeno quattordici anni è una delle più alte anche contando i ragazzi sarebbe il caso di aggiustarsi ancora le calze con cura o solo di stirarsi e dire... Quello che le dicevo prima, signor Gilbert. Paul mi vuole uccidere.

Sai come sono fatti i ragazzi Catrine vogliono far credere di odiare le ragazze ma poi.

Ma io gli ho rovesciato addosso la colazione. Umiliazione in sala mensa.

Tutto qua?

Ho detto umiliazione, no no volevo dire come quel cuore strano gli faceva andare il maglione su e giù, le sue piume bianche pulsanti mentre l'uovo si rapprendeva.

Voglio dire buon Dio credevo fosse qualcosa di terribile qualcosa—

Lo è.

Gilbert balza in piedi va alla finestra ispeziona il cielo scosta il maglione dalla vita con pollice e indice come sembra fare sempre quando pensa o è contento... Credo che nevicherà... le

ricambia il sorriso poi non sorride più... Eri lì fuori senza nemmeno il cappotto.

Non mi sento benissimo in effetti.

Bisogna che ti riporti indietro

Per favore... niente, è venuto fuori troppo drammatico, frena un po'... Professor Gilbert non ho finito di raccontarle.

Ma non stai bene.

Divagare... Forse ho solo fame.

Da parte il cielo, la valutazione della neve... Beh, uhm, certo ora la tua colazione la sta indossando Paul... dal corridoio... Vediamo cosa c'è. Toast, va bene?

La cucina di Gilbert, calda con i fornelli Aga e una vecchia stampa con un cowboy.

Sì, l'ho trovata in una vendita di beneficenza ti sembra fresco questo pane o è muffa questa ho comprato anche un set completo di dizionari medici prenditi un piatto da quell'armadietto pubblicati nel Settecento è spaventoso quello che si perpetrava a quei tempi in nome della scienza.

Ecco il piatto, azzurro con una pastorella, fa cenno di sì mentre le gira il toast da imburrare, poi la marmellata naturalmente.

Torniamo pure di là... lei ha il piatto, lui la guida in soggiorno tenendole le spalle.

E ora lì seduti gli potrebbe domandare cosa c'è al piano di sopra i toast sono un po' maldestri ci sono caminetti marmellata agli angoli della bocca lei se la lecca via lui la guarda.

Catrine, credo che dovremmo chiamare il preside può mettersi a nevicare da un momento all'altro chissà la tragedia che stanno mettendo in piedi là per la tua sparizione—

È per i suoi capelli nelle foglie o perché è americana perché non la lascia in pace perché non la lascia rimanere.

Professor Gilbert, non può dire che sto bene? Che mi sono addormentata davanti al caminetto e che lei pensa che mi farebbe bene dormire un po' perché le sembro malata o stanca, una cosa del genere?

Mentre la guarda e ci pensa, Gilbert dimostra circa quattordici anni con la sua cicatrice bianca e il dito che percorre incerto il

tavolo così chinato in avanti a raccogliere il suono della sua voce con quell'aria da conversazione telefonica le sopracciglia incerte che aspettano di sentirlo. Com'è che si arriva ad una conversazione così com'è che andrà avanti e chi dirà cosa.

Paul Gredville, eh?

Signore?

Ma lui sta già uscendo dalla stanza e lei sa che lui *non fa così con tutte*.

Fuori la luce si fa sempre più fioca. Lei si sposta presso la finestra in omaggio al precedente spostamento di Gilbert, fa la prova della mano sull'anca, il maglione fra indice e pollice, guardando il giardino, interrogando il cielo, se nevierà come minaccia, irritata per le erbacce che non si decide mai a estirpare stupita di come la malta ceda all'edera, facendo l'elenco delle manutenzioni da fare. Da qualche parte in casa già il rintocco debole di mezzogiorno

Facciamo un po' di luce?... la sua voce indistinta... Catrine? buio che sembra mezzanotte.

10

Piuttosto preoccupante, il professor Stokes non sapeva nemmeno che tu fossi assente. Mi ha ringraziato per il disturbo ha detto che appena ti svegli devo portarti all'infermeria... A giudicare dall'eco, Gilbert dev'essere nell'ingresso, Catrine ha notato il tetto a mansarda nell'anticamera... Mi sto facendo complice di un inganno bello e buono, Catrine. È uno sbaglio.

Tornerò là.

Il click di una lampada una gora di luce. E lui attraversa la stanza verso la lampada accanto a lei.

Un momento... gli tocca il braccio... Guardi la neve.

Gilbert molla la vita del maglione e incrocia le braccia. Fianco a fianco guardano il bianco cadere. Una meraviglia ma lei non riesce... Ha mai... perché diavolo parla quando non sa niente.

Uhm?